



LA PAROLA DI DIO EDIFICA LA COMUNITA' CRISTIANA

Preghiera iniziale

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace. Amen

Canto: invocazione allo Spirito Santo
Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

LECTIO Matteo 17, 1 – 9

Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Nei versetti precedenti questo brano Gesù è sulla via di Gerusalemme, ha iniziato a parlare apertamente ai suoi discepoli della passione, di ciò che di lì a poco sarebbe accaduto. Pietro d'istinto si ribella, come se nulla di tragico potesse accadere al Maestro. Gesù ha usato parole difficili e dolorose: soffrire, rinnegare, croce, perdere. A questo duro discorso che conclude il cap 16 si aggancia il brano della Trasfigurazione dove luce, bellezza, armonia, amore sembrano far da contrappeso alle parole ascoltate dai discepoli. La Trasfigurazione è preludio della gioia della resurrezione, una sorta di preparazione agli eventi dolorosi, difficili della passione e della crocifissione che metteranno a dura prova i discepoli.

Il brano è ricchissimo di rimandi all'antico testamento (nube, capanne, monte, luce...); è un brano "cerniera" tra il passato (Mosè ed Elia) e il futuro (gli Apostoli). Gesù si colloca nel presente, nell'oggi senza fine. Dà compimento alla Legge e indica la strada da percorrere.

<p>v 1 <i>Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte</i></p>	<p>La precisazione temporale dei “sei giorni dopo” rimanda al cap 24 dell’Esodo dove Dio parla a Mosè sul monte; è un primo richiamo all’antico testamento. Gesù aveva iniziato a parlare della sua fine terrena e aveva generato tra i suoi disorientamento; ora li conduce in disparte, come se li volesse rassicurare e consolare.</p>
<p>v 2 <i>E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.</i></p>	<p>Sul monte avviene la trasfigurazione: Gesù mostra il suo volto divino, come preannuncio di bellezza e di resurrezione. La metamorfosi di Gesù è prima di tutto un’esperienza visiva, di luce; il suo volto, le sue vesti brillano perché sono luce e nello stesso tempo emanano luce, luce che permette di vedere oltre il tempo, oltre lo spazio.</p>
<p>v 3 <i>Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.</i></p>	<p>Anche lo sguardo dei discepoli avvolti dalla luce subisce una metamorfosi e i loro occhi riescono a vedere Mosè ed Elia, simboli della tradizione ebraica, il primo della Legge, il secondo dei Profeti.</p>
<p>v 4 <i>Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».</i></p>	<p>Pietro, che aveva mal reagito nel cap 16 all’annuncio della passione, è colui che avverte ora, per primo, tutta la bellezza e il fascino della visione, da cui riceve pace e benessere. Vorrebbe fermare quell’istante, prostrarlo nel tempo e renderlo indelebile.</p>
<p>v 5 <i>Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».</i></p>	<p>La voce di Pietro è interrotta da altra luce, una nube luminosa; all’esperienza visiva si aggiunge ora l’esperienza uditiva; il Padre si compiace del figlio, dell’amato e invita i discepoli all’ascolto. Ascoltarlo è la conseguenza dell’esperienza di luce e di amore che i discepoli stanno vivendo sul monte. La nube rivela e nasconde nello stesso tempo: Dio rimane nascosto e invisibile, ma nello stesso tempo si fa Parola.</p>
<p>v 6 <i>All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.</i></p>	<p>Scoprire la bellezza di Dio, fare esperienza della sua luce, del suo amore genera timore, tanto da far cadere a terra sino a nascondere il</p>

	proprio volto. I discepoli avvertono la distanza tra l'immenso amore divino e il limite umano, che genera tremore, panico, senso di inadeguatezza.
v 7 <i>Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».</i>	Gesù non lascia soli i discepoli, comprende il loro turbamento e li rassicura con estrema delicatezza; Dio non può essere temuto, Dio va amato! Gesù li tocca, sembra destarli dal loro torpore: è tempo di prendere sul serio il dono della salvezza, di alzarsi per vivere la missione.
v 8 <i>Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo</i>	La trasfigurazione si è conclusa. Gesù perde il suo alone di divinità e torna nel suo aspetto umano. La missione di Gesù sulla terra non è ancora compiuta, è tempo di scendere dal monte, di ritornare nella storia, e condividere con gli uomini l'esperienza della passione e della morte.
v 9 <i>Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».</i>	I quattro scendono dal monte. Gesù è con loro a dimostrare tutta la sua vicinanza. Gesù chiede ai discepoli il silenzio rispetto a ciò che hanno visto e udito. La resurrezione potrà essere compresa solo dopo l'esperienza della passione e della crocifissione. Dio non è una notizia da dare, da raccontare, bensì una esperienza di vita, di fede, d'amore.

MEDITATIO riflettiamo e lasciamoci abitare dalla Parola

1. Dio genera in me paura, non avverto la sua paterna tenerezza, mi sento spesso a terra, con il volto nascosto? Gesù mi chiama in disparte, mi invita a salire sul monte per fare esperienza della sua luce.
2. "Ascoltatelo": l'ascolto della Parola di Dio che spazio ha nella nostra vita comunitaria? La Parola scalda i nostri cuori, guida i nostri passi, illumina le nostre scelte?

ORATIO entriamo nel tempo della preghiera personale

Donaci o Signore lo spirito di umiltà e di accoglienza, di ascolto e di apertura per contemplare la tua Parola: sia luce sul nostro cammino e guida alle nostre scelte personali e comunitarie.

CONDIVISIONE condividiamo quanto lo Spirito suggerisce al nostro cuore.

Padre nostro

Preghiera conclusiva

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen